

Letta lancia Bersani candidato alle primarie

Il vicesegretario cerca il dialogo con la Lega e tesse nuovi rapporti al Nord

RIFORME

«Potremmo privatizzare alcune aziende pubbliche e cancellare le Prefetture»

LA RETE

Alla convention si vedono anche i «quarantenni» da Colaninno a Serracchiani

Risposta all'Ingegnere «Il Pd non è una balena arenata ma come Nemo deve sapere unire gli altri pesci»

il caso

FABIO MARTINI
INVIATO A LAZISE (VR)

Col suo look più americano del solito - via gli occhiali, maniche di camicia, niente cravatta - il vicesegretario **pd Enrico Letta** chiude la due giorni di convegno della sua "area" con un aneddoto: «Quattro anni fa, ai Mondiali di calcio, c'era la semifinale Italia-Germania, Prodi era appena tornato a palazzo Chigi e con lui si aprì la discussione: si va o non si va? E se poi si perde? Prodi insiste e si va. A Dortmund, prima del fischio di avvio, Romano ci dice: se dovessimo vincere, mi raccomando, non fatevi riconoscere! Primo tempo, secondo, primo supplementare, poi al minuto 118 Prodi si rivolge alla Merkel e in inglese le dice: "Io odio i rigori...". Appena pronunciata la frase, Pirlo passa a Grosso che segna!».

Nei sotterranei di un hotel affacciato sul lago di Garda, si è chiuso così, con un significativo omaggio a Romano Prodi, il convegno dell'"area Letta", nel corso del quale si è ragionato per due giorni sulle ragioni delle ripetute disfatte elettorali del **Pd** al Nord. Dopo tante osservazioni penetranti sui vizi di cultura politica e

di linguaggio dei democratici (Massimo Cacciari, Dario Di Vico, Tito Boeri, Marco Stradiotto) e dopo le sparate **anti-Pd** di due giorni fa di Carlo De Benedetti, Letta ha chiuso i lavori con nuove proposte sulla manovra e messaggi politici: «Fincantieri, Ferrovie, Poste e Tirrenia devono restare pubbliche al cento per cento?». E ancora: «Se Prefetture e Questure sono un duplicato, cancelliamo le Prefetture e unifichiamo le funzioni». A De Benedetti risponde: «Il **Pd** non è una balena arenata», ma - come il pesce Nemo del film - «deve sapere unire gli altri pesci finiti dentro la rete, spingere tutti nella stessa direzione e rovesciare la barca che vuole catturarli». E dunque, «il nostro Nemo è Bersani, sarà lui il candidato leader, il nostro Prodi, che batterà Berlusconi, che si ripresenterà nel 2013». Da parte

di Letta, che del **Pd** è il vicesegretario, il lancio "ufficiale" di Bersani alla corsa per la premiership rientra nel politicamente corretto, anche se svolto col garbo del professionista. Eppure, una serie di segnali espliciti - e altri più informali - fanno capire che Letta non ha perso tutte le speranze, per affrontarle lui in prima persona le Primarie 2012. Quarantatré anni, allievo di un cattolico liberale come Beniamino Andreatta (di cui

non ha ereditato l'anticonformismo), studi e curriculum da enfant prodige, vicesegretario del Ppi a 31 anni e ministro a

32, un rapporto speciale con Giorgio Napolitano, Letta non si è ancora rassegnato al destino di eterno numero due e lui stesso segnala il nuovo status: «Sono stato giovane, non lo sono più». Certo, manca ancora tanto tempo alle Primarie, ma i primi tasselli di una possibile "coalizione" a sostegno di Letta già sono pronti. Carlo De Benedetti, pur smentendo le «dietrologie» su un suo appoggio a Letta candidato, quantomeno ha partecipato al convegno, mentre Giovanni Bazoli, Presidente di Intesa San Paolo, era tra coloro che già nel 2002, al congresso di Parma della Margherita, avevano riservatamente spinto il giovane Enrico a sfidare Francesco Rutelli. E quanto a Prodi (una sua benedizione sarà preziosa) Letta ne parla sempre benissimo, come ha fatto ieri.

Sul lago di Garda, anche se non sono certo da considerare "arruola-



ti", sono però arrivati alcune delle giovani promesse del Pd: Debora Serracchiani, Pippo Civati, Matteo Colaninno. Ma soprattutto, col convegno "C'è chi dice Nord", Letta ha rinverdito la sua attitudine a parlare all'elettorato nordista che produce: «Il Pd al Nord continua ad avere un linguaggio convenzionale e ad aggirare i temi veri della sfida, fisco, federalismo e la Lega, che resta alternativa, va sfidata sul suo terreno». E sul Garda, Letta ha avviato anche un'altra operazione, provando a scegliersi il suo antagonista ideale: «Vendola vuole correre alle Primarie? Benissimo, abbiamo

bisogno di un nuovo Bertinotti, non dobbiamo lasciare il fronte di sinistra a Grillo. Ma se volesse rappresentare tutti, allora la vedo molto complicata». E così, in vista delle Primarie 2012, negli ultimi giorni sono emerse due candidature quasi ufficiali - Vendola si è autoproposto, Bersani è stato lanciato dal suo vice - ad ottobre Antonio Di Pietro indicherà un nome, ma non se stesso. Silenziosamente sperano e hanno avviato i loro "preliminari" almeno in tre: Walter Veltroni, Enrico Letta e il sindaco di Firenze Matteo Renzi.

I candidati alle primarie del Centrosinistra

Partners - LA STAMPA



A carte scoperte



A carte coperte



Pier Luigi Bersani

Nichi Vendola

Walter Veltroni

Enrico Letta

Matteo Renzi